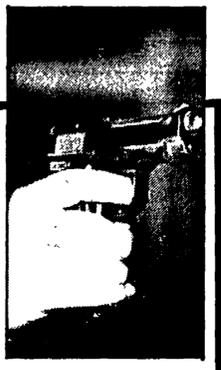


Piccoli grandi reati/1



Primavalle. È ora di cena. Angela Ricci, 36 anni, sta per mettersi a tavola con il figlio di otto. Ha dimenticato i tovaglioli nella credenza, va a prenderli. Quando si gira nella stanza, oltre al bambino, ci sono due uomini. Sono entrati con delle chiavi false o con una semplice lima. Uno la minaccia con un fucile. L'altro ha le mani strette intorno alla gola del bambino. Le dice agitato: «Se non tiri fuori subito tutti i soldi che hai in casa giuro che lo strozzo». È un attimo. Angela Ricci, più per istinto che per coraggio grida aiuto con tutto il fiato che ha in gola. Basta questo per far fuggire i due giovani. Uno di loro viene acciappato sul pianerottolo da un inquilino del palazzo che lo porta al commissariato di zona. L'altro riesce a fuggire. Verrà arrestato la mattina dopo a casa sua. Sono due disperati, due tossicodipendenti improvvisati rapinatori dal bisogno d'eroina.

Di giovani come loro a Roma ce ne sono a centinaia. Ma ci si accorge che esistono solo quando lo scippo, la rapina, l'aggressione si trasformano in tragedia: come nel caso di Lucia De Palo. Erano due disperati anche quelli che il marzo scorso tentarono di strapparle la borsetta, trascinandola sull'asfalto per dieci metri, facendola morire in un modo atroce. Al processo i due scippatori si difesero dicendo che era stata la borsetta della donna ad incastrarsi nella maniglia della macchina. Forse era vero. Ma questo non li salvò da una condanna per omicidio. Dopo quel caso altre due persone sono morte in seguito ad una «banale» aggressione. Erina Dominici Palermi, una pensionata di 88 anni, ha perso la vita per poco meno di 800mila lire. Pochi mesi più tardi Wanda Fazzone, 74 anni, è morta dallo spavento subito dopo una rapina in casa. All'elenco si potrebbe aggiungere Benito De Benedetto, 49 anni, muratore. Lo hanno aggredito e derubato mentre stava per salire sulla sua «500». I rapinatori lo portarono in via Palmiro Togliatti per svuotargli le tasche, ma prima di fuggire, per essere sicuri che non li avrebbe inseguiti gli spararono due colpi di pistola. Si salvò per caso.

«Ormai è normale — raccontano gli agenti dei commissariati di zona — anche i rapinatori, dopo aver alleggerito la loro vittima la riempiono di botte, calci e pugni. Così, per sfregio o per sfogare la loro rabbia se il bottino non è stato sufficiente».

Chi la chiama microcriminalità, chi violenza diffusa, è un male di tutte le grandi metropoli. È uno stillicidio che colpisce alla cieca, per strada, in autobus, a scuola, persino a casa, nel sonno. A Roma il fenomeno è di casa da tempo ma negli ultimi mesi ha avuto una vistosa impennata.

Giovani o addirittura giovanissimi, tossicodipendenti, ragazzi di borgata, di estrazione popolare, raramente di ceti medi. Sono al 90% loro i protagonisti degli episodi appena raccontati e di centinaia di altri ancora. I nuovi «attori» della malavita, poco «professionali», ma disperati e decisi a tutto, generalmente lavorano ai gradini più bassi del crimine: furti di ruote, di autoradio, di macchine, furti e rapine in casa o nei negozi, scippi. Nel 2000, dice un funzionario della questura saranno loro la nostra principale preoccupazione. Da quando sono entrati di scena loro, una decina di anni fa, questo tipo di reati è andato lentamente ma inesorabilmente crescendo di anno in anno. Mentre gli omicidi sono in netto calo, e contro la malavita organizzata abbiamo messo a segno dei buoni colpi, scippi, borseggi e altri reati considerati minori effettivamente ci sfuggono di mano. Dall'anno scorso a quest'anno i furti d'auto sono quasi raddoppiati, a ruota seguono i borseggi, che ormai però sono quasi del tutto in mano ai sudamericani.

Crescono anche le rapine in casa, una «specialità» della malavita romana che non ha uguali in altre città italiane. Quasi «stabili» gli scippi, con una media di circa trecento denunce al mese. E sono gli stessi funzionari della questura (generalmente prudenti ed ottimisti) a suggerire di raddoppiare questa cifra per avere un quadro più vicino al vero. In alcuni commissariati periferici, addirittura, senza troppo scomporsi i funzionari ritengono che nelle principali piazze del centro della città (dove si concentrano un terzo dei reati denunciati) ci siano non meno di 10 scippi al giorno; che significherebbe una cifra molto vicina ai 200 al giorno in tutta la città. Dopo inutili tentativi il Comune decise di queste ipotesi basta confrontare le denunce fatte l'estate

«La delinquenza diffusa sarà il problema numero uno nel 2000»

I banditi in cucina

«Colpi» facili, un'escalation

I funzionari della questura di Roma fanno una radiografia della criminalità minore. Un pericoloso esercito di disperati. Le altre città

Furti semplici e aggravati

	Luglio '84	Luglio '85	Agosto '84	Agosto '85
Borseggio	627	717	531	571
Scippo	302	305	300	316
— in uffici pubblici	50	67	33	45
— in negozi	146	105	80	116
— in appartamenti	533	602	514	592
— su auto in sosta	1.810	1.693	1.613	1.367
— in ferrovia	257	213	316	362
— di opere d'arte, mater. arch.	—	2	1	1
— di merci su automezzi	2	20	2	1
— di autoveicoli	1.065	1.544	711	1.470
Altri furti	535	449	440	589
TOTALE	6.327	6.717	4.541	5.430



Assaltano un supermercato sparano, ferito rapinatore

«Tornate indietro, venite a riprendermi». Davanti a centinaia di persone terrorizzate, un bandito ferito dai suoi stessi complici, che avevano appena rapinato un supermercato, grida a squarciagola per non essere abbandonato a terra. Le ruote di una 127 rossa stridono, una conversione ad u e tre rapinatori tornano sul loro passo a riprendere il complice ferito.

È successo ieri pomeriggio verso le 17, al Collatino, di fronte al supermercato della Ins, in via Pisino 103. Erano arrivati qualche minuto prima. Tre di loro, mascherati, sono scesi dall'auto e sono entrati nel grande magazzino affollato da decine di persone per la spesa del fine settimana. Due banditi hanno svuotato metodicamente le sue casse. Un rapinatore, l'unico del gruppo che aveva in mano una pistola, s'è diretto verso il box di vetro dove vengono riposti gli incassi della giornata. Per intimorire la folla ha sparato un colpo in aria. Otello Frolati, titolare del supermercato, non ha potuto fare altro che consegnare tutti i contanti custoditi in cassaforte, sette milioni.

Subito dopo i tre rapinatori si sono precipitati all'aperto dove un quarto uomo li attendeva a bordo della 127. È uscito per primo l'uomo armato sparando colpi di pistola alle sue spalle per coprirsi la fuga. Un proiettile ha colpito un complice che è caduto a terra. La macchina con i tre rapinatori è partita lo stesso abbandonando il ferito. La cosa però è durata solo pochi metri. Dopo una spettacolare conversione ad u davanti a centinaia di persone terrorizzate sono tornati a prenderlo.

La loro automobile, quasi sicuramente rubata, non è stata ancora trovata.

scorsa a Roma e a Milano. Nel luglio 1984 a Milano sono stati denunciati 8 scippi e 9 borseggi, a Roma 302 scippi e 627 borseggi; nell'agosto sempre dell'84 gli scippi registrati alla questura di Milano sono stati 10 e i borseggi 3, a Roma, nello stesso periodo gli scippi sono stati 300 e i borseggi 531. Il confronto potrebbe essere esteso anche a quest'anno senza alcuna differenza di rilievo. Non con Milano — ribattono in questura — ma con New York o con Parigi si può fare un confronto e in questo caso saremmo noi a figurare tra le città più tranquille. Anche in Italia, comunque, Palermo e Napoli ci superano di molte misure per criminalità. Allora è inutile fare allarmismi, Roma forse non sarà il paradiso della quiete, ma questa non è una novità, proseguono i funzionari. Possibile che nessuno ricordi più le vecchie bande di Arancia meccanica che a metà degli anni '70 hanno seminato terrore in decine di ville nei dintorni della capitale? E la banda dei ristoranti? Ogni sera, dicono sempre in questura, prendevano di mira due o più locali di lusso. Andare a cena fuori in quegli anni era davvero pericoloso. Nessuno ricorda la donna uccisa solo per sfilarle una pelliccia? Solo dieci anni fa le sparatorie nel bel mezzo della strada non erano un evento così eccezionale. Oggi rapinano le banche in silenzio, con l'astuzia, senza che nemmeno se ne accorgano le guardie di vigilanza che passeggiano di fronte all'ingresso.

Dai ricordi dei funzionari che lavorano a Roma da molti anni escono fuori anche nomi «noti» come quello di Laudovino De Santis, che prima di conquistarsi un posto di prestigio nella banda della Magliana, quando era agli inizi della carriera, era molto conosciuto come «autista». Era richiestissimo dalle bande che avevano in progetto colpi in banca. Era capace di manovre spericolate soprattutto in caso di necessità. Se una volante lo avesse inseguito troppo da vicino, aveva sempre con sé due bombe a mano. E le ha usate più volte. Oggi una cosa del genere si vede solo raramente.

Ma tutto ciò è sufficiente a tranquillizzare chi ha paura di essere aggredito persino nel chiuso delle proprie pareti domestiche?

Carla Chelo
(Continua)

Angelo Melone

Lavoro nero legalizzato: i precari della Croce Rossa e degli asili nido Medici e biologi pagati cinquemila lire l'ora

Rientrano nella legge di sanatoria, ma una circolare beffa lega il loro destino a quello della Cri - Da domani in stato di agitazione

Sono tutti medici o biologi. Sono 80 e da anni lavoravano a ore per la Croce Rossa. Finalmente con la legge di sanatoria anche per loro si sarebbe voltata pagina. La legge parlava chiaro ma mentre si stavano preparando ad una nuova vita professionale è arrivata una circolare beffa. Loro, gli ottanta medici e biologi, potrebbero essere sanati solo quando verrà sciolto il nodo della Croce Rossa. Solo, cioè, quando verranno scorporati i servizi sanitari della Cri. Servizi che secondo la legge di riforma sarebbero dovuti passare alle Usl. Oppure (dato che nel frattempo) verrà data una configurazione giuridica precisa alla Croce Rossa.

È in attesa che qualcuno si decida di porre fine a questo scandaloso balletto — dice il dott. Renato Gigli che lavora al Centro trasfusione sangue di via Ramazzini — noi dovremmo continuare a lavorare nell'incertezza. Ad essere pagati 5.000 lire l'ora, a non avere diritto alle ferie e a fare gli scongiuri per non ammalarsi, perché se stiamo a casa perdiamo pure la paga-oraria.

La circolare vuole riprendere in una sorta di «limbo» questi lavoratori e mantenere un anacronistico rapporto di lavoro che paradossalmente viene definito «libero-professionale». Ma i medici e biologi precari della Croce Rossa non ci stanno. Da domani hanno deciso di dare vita ad uno stato di agitazione. Questo per stanare ministro della Sanità, Regione, Usl e Cri e costringerli ad uscire allo scoperto. Domani mattina i precari della Croce Rossa si riuniranno in assemblea presso il Centro trasfusione di via Ramazzini per decidere quali forme di lotta intraprendere.

Lo stato di agitazione non porterà ad un blocco dei servizi, ma l'attività subirà certo un rallentamento. Gran parte dei lavoratori in lotta presta la propria opera presso il Centro nazionale trasfusione sangue. «Qui dice — Tiziana Valentini, biologa precaria — viene raccolto tutto il sangue di Roma. In pratica siamo noi che dopo una serie di controlli gli attribuiamo il «certificato di garanzia». E questa responsabilità — aggiunge — assieme ai rischi, considerando che ora facciamo anche gli screening per l'Aids, è sulle spalle di personale che ha solo doveri e nessun diritto. Medici e biologi precari lavorano poi presso i centri trasfusionali di otto ospedali, il Centro di educazione e il Pronto soccorso cittadino (le ambulanze).

Gia, le ambulanze: questo servizio è in gran parte assicurato sfruttando il lavoro di personale precario assunto trimestralmente. E questo del pronto soccorso è un altro dei guasti prodotti dalla mancata definizione del ruolo della Croce Rossa. Da tempo la Croce Rossa non riceve finanziamenti e con poche ambulanze deve far fronte alle esigenze di pronto intervento di una città come Roma. La passata giunta di sinistra aveva cercato di stipulare una convenzione con la Croce Rossa. Dopo inutili tentativi il Comune decise di preparare in proprio un piano di pronto intervento ex novo. Per farlo partire sul serio c'era però bisogno dell'approvazione da parte della Regione. Il piano è rimasto nei cassetti del pentapartito per mesi. C'è voluta un'inchiesta della magistratura per costringere l'assessore Gigli a tirare fuori almeno una «bozza».

Ronald Pergolini

Settecento educatori senza ferie, liquidazioni e tredicesima - Il blocco di assunzioni della giunta - Mercoledì iniziativa in Campidoglio

Duecentoquarantadue posti rischiano di rimanere prima o poi scoperti e settecento «precarie» di restare tali ancora per chissà quanto tempo. Anzi c'è pericolo che il loro esercizio si ingrossi. La situazione degli asili nido è difficile. A lanciare il grido d'allarme sono state nei giorni scorsi, con una lettera al sindaco, le elette nelle liste del Pci del Comune e delle circoscrizioni che hanno protestato contro la decisione della giunta di sospendere il provvedimento, già esecutivo, per l'assunzione del personale per i servizi educativi. Intanto le settecento educatrici supplenti dei nidi romani sono scese sul piede di guerra e per mercoledì prossimo hanno organizzato una iniziativa in Campidoglio.

«Non solo — dice una di loro — veniamo usate per supplire alle gravi carenze di organico, ma non abbiamo diritto alle ferie, alla tredicesima, alla liquidazione e neppure all'eventualità di ammalarsi, pena la perdita della supplenza. A tutto questo si è aggiunta l'incredibile decisione da parte del Comu-

provvede all'assunzione di altro personale utilizzando la graduatoria del concorso del 1981. Altrimenti, non solo non verrebbe data alcuna soluzione al problema delle supplenti, ma l'esercizio delle «precarie» rischierebbe di ingrossarsi ulteriormente. La delibera doveva essere approvata prima che il consiglio comunale si sciogliesse nella scorsa primavera. Ma l'ostrosismo della Dc lo impedì. Il regolamento oltre a stabilire una precisa definizione delle figure professionali si rende necessario anche per un miglioramento della qualità e della funzionalità del servizio. Nel frattempo ulteriori possibilità di soluzione del problema delle educatrici supplenti è costituita dall'entrata in funzione di altri 17 nidi nella capitale in parte già costruiti. Nidi che dovrebbero essere realizzati entro la prima metà del 1986. La Cgil ha organizzato il primo ottobre un'assemblea con le «precarie» per una battaglia comune volta a garantire la funzionalità dei servizi.

Paola Sacchi

Libri scolastici

Risparmiate facendo inserzioni gratuite sull'Unità

I nostri lettori hanno a disposizione le colonne della cronaca dell'Unità per risparmiare sui libri di testo: due volte alla settimana, il MARTEDÌ e il GIOVEDÌ, pubblichiamo inserzioni gratuite per la vendita e per l'acquisto dei testi scolastici usati. I lettori possono farci avere le inserzioni telefonando a qualsiasi ora.

Bisogna comporre il numero del centralino (4950351 / 2/3/4/5 - 4951251 / 2/3/4/5) e chiedere di «INSERZIONI LIBRI SCOLASTICI»: risponderà una segreteria telefonica, alla quale si potrà dettare il testo dell'inserzione, che dovrà essere sintetica, preciso e completo di prezzi e recapito dell'inserzionista.

Per ragioni tecniche, potranno essere pubblicate soltanto le inserzioni che verranno dettate — a partire dal segnale acustico della segreteria telefonica — seguendo questo ordine:

- 1) «VOGLIO VENDERE...» o «VOGLIO ACQUISTARE...»;
- 2) MATERIA E TITOLO DEI LIBRI IN QUESTIONE;
- 3) PREZZO;
- 4) RECAPITO DELL'INSERZIONISTA ED ORARI.

È possibile inserire nella stessa inserzione più di un libro di testo. Si accettano soltanto annunci provenienti da privati, di Roma o di qualsiasi altra località del Lazio.